

A Gerusalemme

Promotori di pace sulla Madre Terra



I forlivesi Raoul Mosconi e Piero Ragazzini, tra i 160 pellegrini in Terra Santa con il viaggio promosso dalla Chiesa di Bologna

Don Tonino Bello disse che il viaggio più lungo è quello che ci conduce alla casa del nostro vicino; quello della pace in Terra Santa è lungo migliaia di anni. La strage del 7 ottobre scorso, nella quale Hamas ha barbaramente ucciso 1200 persone e ne ha prese in ostaggio 251, ha riacceso il fuoco dell'atroce, ingiusta vendetta contro la popolazione palestinese in un territorio che senza guerre non ha forse mai vissuto. Il pellegrinaggio di comunione e di pace della Chiesa di Bologna ha voluto dare testimonianza ad una storia diversa, controcorrente, che però esiste ed è da sostenere con la vicinanza. Nei luoghi santi per la cristianità e per le religioni abramitiche si potrà vivere in pace solo se l'ascolto e il dialogo prenderanno il posto del pregiudizio e dell'ideologia, se le parole dei libri sacri sapranno diventare gesti. Questo hanno fatto i 160 pellegrini, incontrando persone e associazioni che hanno come obiettivo della loro vita la convivenza pacifica. Ogni giorno, a sud ovest di Betlemme alla tenda delle nazioni, fattoria di 42 ettari, si rifiuta di essere nemici difendendo il diritto a coltivare e produrre contro l'avidità di chi vorrebbe occupare quel pezzo di terra in nome dei testi sacri e non del diritto. I pastori del villaggio di At-Tuwani, nelle colline a sud di Hebron, pascolano i loro armenti accompagnati dagli operatori di pace dell'Operazione Colomba, per continuare a vivere del loro lavoro a dispetto dell'odio.

L'agenzia dell'Onu per il Coordinamento degli Affari Umanitari nei Territori Palestinesi assicura sostegni concreti alla popolazione palestinese, assistenza legale e cure mediche, affinché siano garantiti i diritti umani. Il centro per la libertà religiosa, fondato da Isca, ebrea osservante, opera nelle scuole per fare conoscere le religioni che convivono in questa terra e promuovere il rispetto reciproco che si impara da bambini.

Ci sarà ancora speranza se ciascuno di noi si farà promotore di fraternità in quanto appartenente all'unica umanità, sebbene avvilita dai conflitti e ferita dal dolore che ha intriso la storia dei popoli che abitano Israele nell'ultimo secolo.

Ci sarà ancora speranza se, alla formula coniata dalla diplomazia "due Popoli due Stati", si sostituirà una quotidiana volontà di convivenza fra tutti gli uomini e le donne di buona volontà, pellegrini di pace sulla Madre Terra.

RAOUL MOSCONI

Un pellegrinaggio di comunione e di pace in Terra Santa

La Chiesa di Bologna, in comunione con il Patriarcato Latino di Gerusalemme, ha programmato un pellegrinaggio di comunione e di pace in Terra Santa, che si è svolto dal 13 al 16 giugno scorsi.

Nel gruppo di pellegrini anche i forlivesi Raoul Mosconi, redattore del Momento, Piero Ragazzini, già segretario nazionale Cisl e Paola Casadei di Comunione Liberazione. "Tutti dicono di volere la pace - scrive Ragazzini - e noi desideriamo affermare che la pace viene dalla



Da sinistra, il presidente di "Petroniana Viaggi" Andrea Babbi, Paola Casadei, il cardinale Matteo Zuppi, Raoul Mosconi e Piero Ragazzini

comunione, cioè dall'incontro, l'ascolto, la condivisione. Come sottolineato dai responsabili del

pellegrinaggio, faremo nostre tre indicazioni che San Francesco ha dato ai suoi frati quando li ha

mandati tra i mori: siate sottomessi a tutti; non fate questioni; dichiarate che siete cristiani. Il



Incontro di preparazione alla partenza tenuto a Bologna



Insieme alla madre di Hersh

Nell'incontro a Gerusalemme con i parenti degli ostaggi israeliani rapiti a seguito del massacro del 7 ottobre abbiamo incontrato la madre di Hersh, giovane di 23 anni rapito mentre partecipava al festival musicale Supernoa. La madre di Hersh ci ha detto che il dolore è uguale per tutti e che fa male allo stesso modo quando si perde una persona cara. Dobbiamo mettere in comune la pace e condividere la giustizia perché il dolore purtroppo è già condiviso fra gli esseri umani. Fermare la follia della guerra è l'unica strada per non perdere l'umanità.



Recel la mamma di Hersh



Un cartellone per la liberazione di Hersh affisso a Gerusalemme dove vengono lasciati messaggi di vicinanza e solidarietà



Negozi chiusi a Gerusalemme

La passione della croce che fa risorgere la speranza

Siamo giunti al termine di un pellegrinaggio che ha superato e di molto tutte le mie aspettative. La ricchezza di questo viaggio, aldilà della visita ai luoghi più sacri della cristianità, è stato l'incontro con centinaia di persone, di comunità, di storie e tutte mi hanno lasciato qualcosa di profondo. Un Pellegrinaggio che ha visitato più gli uomini che i luoghi è il senso di questi giorni che ho avuto la fortuna e l'onore di trascorrere in Terra Santa. Voglio esprimere la mia gratitudine alla Chiesa di Bologna per l'organizzazione di questo Cammino di Comunione e Pace in Terra Santa, per averci regalato questi incontri così generativi. Avrò il tempo, al ritorno, per sedimentare le tante emozioni, ma l'impegno che vorrei assumere, qui, ora, al termine di questo viaggio è che siamo solo all'inizio. Da questo dono, inaspettato, con umiltà, vorrei, a mia volta, regalare a tutti quelli che lo vogliono, le conoscenze, le informazioni che ho ricevuto. Con l'obiettivo di "produrre un pensiero" sul valore del compromesso di pace, tra storia, cultura, identità diverse, che in queste terre significa vita. Chi non ha visione cerca la divisione. Questo pellegrinaggio mi ha offerto una prospettiva che ho espresso nella splendida occasione della via Crucis ha Nazaret: la passione della croce che seppellisce il male e fa risorgere la speranza.



PIERO RAGAZZINI

pellegrinaggio è anche una risposta alla richiesta della popolazione bisognosa di aiuto e di lavoro - prosegue - e non resterà una esperienza individuale e occasionale. Si intende dare continuità, coltivando le relazioni avviate, sostenere le aggregazioni già impegnate per la comunione e la pace, diffondere informazioni veritiere e costruire altre iniziative, rinnovando il nostro impegno personale". Prima del

viaggio, lo scorso 4 giugno si è tenuta a Bologna una giornata di preparazione alla partenza: "In Terra Santa - ha sottolineato il cardinale Pierbattista Pizzaballa - abbiamo bisogno di ricostruire la fiducia e la fiducia si fa coi gesti, non solo con le parole. È tempo di mettere via la paura e riprendere la via del pellegrinaggio, forma concreta di aiuto a tutte le popolazioni che vivono qui".

La lettera ai pellegrini del card. Matteo Zuppi

Carissima e Carissimo, dopo la visita alla parrocchia di Ain Arik sono andato a salutare il parroco di Ramallah e adesso mi trovo all'aeroporto. Ringrazio Dio di questi giorni davvero intensi pieni di luoghi, santuari umani, dove abbiamo visto tanta comunione, tanta tantissima sofferenza, tanto desiderio di ascolto e condivisione. Era proprio questo il tempo in cui venire. Un triduo che ci ha immerso nell'abisso del male ma anche nella grandezza dell'attesa. Penso che l'unica cosa che possiamo fare è preparare quegli aromi di preghiera, consolazione, gentilezza, cura, che permettono di non finire tristi, rassegnati o banalmente pieni di odio. Sembrano inutili come l'amicizia, eppure sono questi che ci fanno andare di mattina presto, liberi dalla prudente paura, o dalle inutili discussioni che paralizzano o fanno credere di potere rispondere al male col male. Penso che le parole della mamma di Hersh, che parlavano di un unico amore per consolare tutti i dolori senza classifiche e trasformarli in gioia, sia il nostro impegno di preghiera e di solidarietà. E che gioia essere figli di questa madre che non smette di preparare la Pasqua della pace e di iniziarla nella presenza, come la Piccola Famiglia. Nel buio troviamo la luce, anche quando non c'è. Spero che ci si possa ritrovare per condividere tra noi tanta ricchezza di vita. Un grazie speciale a quanti hanno reso possibile il pellegrinaggio, da don Stefano a tutti i suoi collaboratori. Eravamo anche di storie diverse e anche in questo ho provato tanta comunione e visto come il contrario della pandemia è il pensarci insieme. Grazie. La pace inizia qui. Grazie e un abbraccio di pace e luce.

CARD. MATTEO ZUPPI

Buona notte a tutti i Bimbi della guerra...

Buona notte a tutti i Bimbi della guerra.

Buona notte, a chi per letto, avrà la dura terra.

Meraviglia e Sogni puri meritate che sia calda e silente, la coperta su cui riposare.

Buonanotte, nonni e nonne della guerra.

Buonanotte a tutti i babbi della guerra.

Buonanotte, ninna nanna della guerra che la mamma sia con te, e la renda bella.

Buona notte a chi non dorme e fa la guerra.

Buonanotte ai caccia, ai droni e anche all'ultima stella.

Imparate voi due primi a riposare, perché il cielo è fatto solo per brillare.

Buonanotte alle bombe della guerra.

Siate pigre, stufe di cadere a terra.

Diffidate. Attente! Da chi vi vuol lanciare...

Sul palcoscenico del mondo, sarà breve e senza applausi...

il vostro brillare.

Buona notte a chi è ostaggio della guerra.

Scudo umano, rapito, da chi vuole solo quella.

Se è un Bimbo, va lasciato stare.

Non c'è orrore più grande nell'usare chi è più piccolo, per il male.

E buonanotte a te che "destini" il mondo davanti una grande televisione.

In una stanza,

fredda,

ordini...

"schiacciate quel bottone".

Non voltarti tu, freddo,

guarda bene...

sono

Bambini...

Bambine...

Persone.

MARCO RODARI

Claun il Pimpa, partecipante al pellegrinaggio a Gerusalemme



Betlemme: La consegna di una casula con i colori della pace da parte dell'arcivescovo mons. Giovanni Ricchiuti, presidente di Pax Christi Italia, a padre Marcelo Gallardo della parrocchia di Gaza, segretario dell'assemblea dei vescovi cattolici in Terra Santa